Pubblico Impiego - Portale Nazionale

Comunicato stampa - Vertenza CSL CESIL - Presidio permanente via Roma 25



Regione

Io, precaria che aiuto gli altri a trovare lavoro

Tra gli accampati dei Centri per il lavoro sotto il Consiglio regionale c'è Fiora Carbone, 37 anni, laurea in Psicologia e contratto a progetto

di MONIA MELIS
m.melis@sardegna24.net

CAGLIARI. Negli ultimi sette anni ha lavorato sempre al Centro per il lavoro di San Gavino, nella provincia del Medio Campidano. Tre quarti d'ora d'auto da Cagliari, andata e ritorno, ogni giorno. Ma sempre precaria, sempre a singhiozzo. Le ferie nemmeno le ricorda più. L'ultimo contratto a progetto, Fiora Carbone, 37 anni, è datato primo ottobre, circa un mese fa. La scadenza anche per lei è a fine anno, 31 dicembre. Si occupa di orientamento al lavoro e reinserimento, anche di cassintegrati che nel territorio non mancano. «Ogni giorno» racconta, sotto il portico di via Roma- ho a che fare, in questo periodo, soprattutto con i lavoratori della Keller di Villacidro. Ci sono percorsi obbligati dalla Regione che prevedono corsi di formazione o anche la possibilità di passare a un altro impiego. E ce ne occupiamo noi dei centri per il lavoro». Ci sono colloqui, e incontri da fare in base ai profili, dice. Per i giovani operai della fabbrica che si occupava di treni, per i tecnici a cui manca qualche anno per andare in pensione e per gli ingegneri. Anche Fiora ovviamente ha una laurea, in Psicologia, dopo si è specializzata per altri quattro anni in Psicoterapia e ha seguito un ulteriore anno di formazione. In tutto circa dieci anni. Fino all'impiego precario, avvenuto tramite una selezione pubblica nell'allora provincia di Cagliari.

11 euro e 50, la retribuzione oraria per i lavoratori Cesil con contratti a progetto

E poi il trasferimento nel Medio Campidano, con la nascita dei nuovi enti. «Mi piace il mio lavoro, ma l'idea di essere continuamente appesa a un filo mi terrorizza. Non abbiamo cassa integrazione, non abbiamo nessun amortizzatore sociale, se sto male resto a casa e non vengo pagata. E ai contributi per la pensione non voglio nemmeno pensare». E il futuro immediato? Fiora non è spesata, ma ha un compagno con cui convive.

«L'idea di avere un figlio in queste situazione mi terrorizza, non c'è nessuna continuità lavorativa ed è difficile per chi vuol stare in Sardegna fare progetti a lungo termine. Si vive alla giornata».

Per lavorare al Centro per il lavoro Fiora guadagna 1.900 euro al mese, uno stipendio di tutto rispetto se paragonato a quello di altri lavoratori sardi. Fiora commenta così: «Sì è vero. Anche se la retribuzione oraria non supera gli undici euro e cinquanta, e tutti i miei cinque colleghi sono tutti laureati e con un alto livello di professionalizzazione. Diamo anima e corpo e in alcuni momenti siamo anche andati a lavorare senza contratto per venire incontro all'amministrazione. In attesa che arrivasse...».

E se questa volta il rinnovo non ci fosse? «Ci sarebbe il dramma del mio posto di lavoro, è normale. E una vita tutta da ricostruire da capo, dopo gli anni investiti nell'orientamento delle persone. Ma non è solo una questione del caso personale». E insiste sul progetto globale: «Il Centro per il lavoro è praticamente nato con il mio gruppo. L'abbiamo costruito e tirato su. Mi dispiacerebbe che saltasse per aria, soprattutto per i miei utenti che fanno la fila agli sportelli. In un momento di crisi come questo il nostro lavoro è prezioso».

Insieme agli altri lavoratori che arrivano da tutte le province sarde, in rappresentanza dei 363 in bilico Fiora farà i turni per dormire nelle tende da campeggio in attesa dello sciopero generale di venerdì 11 novembre. Il motto è quello scritto anche su uno striscione bianco che arreda i muri del portico: "Il nostro tempo è adesso". E spera che succede qualcosa, magari la cosiddetta stabilizzazione. Ossia il sogno, la cosiddetta assunzione.

Cagliari, 08/11/2011

Preoccupati per il futuro dei servizi pubblici per il lavoro e del proprio futuro lavorativo gli operatori PRECARI dei servizi specialistici dei CSL e CESIL, si sono riuniti in assemblea alla presenza dei segretari regionali di categoria di CGIL, CISL, UIL e USB per condividere informazioni e formulare proposte in merito alla difficile situazione che si è venuta a creare.

Ad oggi non vi è alcun punto fermo e concreto per la prospettiva dei servizi e degli operatori, neppure ciò che hanno sancito le leggi. L'unica certezza sono la scadenza dei contratti al 31 dicembre 2011. Infatti, con l'ennesimo cambio alla guida dell'Assessorato regionale tutto sembra essersi fermato, nonostante le rassicurazioni da parte dell'Assessore regionale che dichiara una forte motivazione e interesse alla risoluzione della situazione. Inoltre, permane irrisolto il problema del rapporto con le province, l'esercizio delle proprie competenze come previste dalla legge, e quindi, in che modo si definisce la stabilizzazione del personale. In proposito anzi, è peraltro ulteriormente aumentata la confusione con l'ultima proposta avanzata

dall’Assessore del Lavoro di far gestire questi servizi non più dall’Agenzia regionale del lavoro ma dall’Insar dove, ma non è chiaro come, dovrebbe essere stabilizzato il personale.

E’ ora di dire BASTA a questa politica dilatoria!

Pertanto, l’assemblea dei lavoratori e le segreterie regionali delle Organizzazioni Sindacali presenti, considerata la gravità della situazione e l’urgenza dei tempi in ragione delle imminenti scadenze chiedono nell’immediato alla Giunta Regionale:

1. il reintegro degli operatori dei CSL della Provincia Sassari;

2. la previsione dell’impegno di spesa per la proroga dei contratti e l’adozione di atti che consentano senza ambiguità il mantenimento in servizio di tutti gli operatori precari Csl e Cesil, fino alla definizione della necessaria riorganizzazione del sistema dei servizi per l’impiego regionale e alla conseguente stabilizzazione degli operatori.

In considerazione delle numerose difficoltà a prorogare presso le amministrazioni locali, L’Agenzia regionale per il Lavoro, quale attore istituzionale preposto del sistema dei servizi pubblici per il lavoro art. 4 L.R.20/2005, pare essere lo strumento più appropriato per attuare la cessione dei contratti allo scadere del 31 dicembre 2011.

Per queste ragioni l’assemblea regionale degli operatori Csl Cesil, decide di avviare un percorso di mobilitazione ad oltranza fino a conclusione della vertenza.

Il primo appuntamento utile è fissato per il giorno 8 novembre a Cagliari, a partire dal quale è convocato il presidio permanente e continuato fino all'11 novembre, fuori dal Consiglio Regionale, dove lavoratori si accamperanno 24h su 24h.

Giovedì mattina, 10 novembre, a margine del presidio una delegazione si sposterà presso l'Assessorato regionale al Lavoro, per essere ricevuta e presentare all'Assessore la propria proposta.

IL NOSTRO TEMPO è ADESSO!

BASTA PRECARIATO!

Confederazioni regionali CGIL - CISL - UIL - USB